ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 5 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 64

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 3 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed altre sue Succursali

La grave situazione tedesca e la politica degli Alleati

Il Governo germanico non vuol "subire,, condizioni

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Da Weimar si annuncia che ieri il Governo conferì coi capi partito circa le condizioni dell'armistizio, specialmente circa i piroscafi. Fu deciso ad unanimità che la Germania non può accettare le condizioni di armistizio e di pace che le fossero ingiunte, quali che esse siano: « Vi sono dei limiti anche per il popolo tedesco, questi limiti se fossero varcati, la responsabilità per quanto seguirebbe ricadrebbe sull'Intesa ». Da Berlino si annuncia che l'Assemblea nazionale deciderà di proclamarsi Assemblea permanente per poter subito discutere le nuove condizioni di armistizio.

La pubblicazione delle nuove condizioni di armistizio ha sollevato già una bufera di indignazione. Tutti i giornali levano grida di protesta contro l'Intesa e minacciano una levata di scudi del popolo tedesco ed una rivoluzione la quale dovrebbe travolgere nei suoi flutti anche i popoli dell'Intesa. La Frankfurter Zeitung si chiede indignata se alle note i 14 punti di Wilson debbano essere trattati da truffa perpetrata al cospetto del mondo. Lo stesso giornale dice che le condizioni di armistizio dell'Intesa sono così enormi, che si ritiene prudente di attenderne il testo ufficiale. L'Hamburger Fremdenblatt ammonisce i negoziatori a non lasciarsi colorare la fronte perchè non sanno se, ritornando da Spa, troveranno ancora la Germania unita quale Stato; quindi il loro sacrificio sarebbe vano. « D'altronde — soggiunge il giornale — essi non avrebbero dovuto mai mettersi a dare la loro firma, sicchè tutte le conseguenze del rifiuto ad accettare ingiunzioni disastrose sarebbero ricadute sui elettori ».

Stato d'assedio a Berlino e dittatura di Noske

Il nuovo sciopero generale

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Lo sciopero è stato proclamato a Berlino dal Consiglio degli operai, con una maggioranza di due terzi di voti. Esso è stato accompagnato dal Congresso generale del partito indipendente, il che dimostra la relazione che esiste fra lo sciopero ed il Congresso stesso. Al Congresso presero parte delegati di tutti i partiti, fra i quali, Haase, Riccardo Muller Hoffmann, Dittmann.

"Tutta la Germania è in fiamme,,

Il discorso inaugurale venne pronunciato da Zubil, il quale disse: « Tutta la Germania è in fiamme, e mentre ad un capo dell'Impero si tenta di spegnere l'incendio con le granate e mitragliatrici ed i cannoni, esso divampa più furioso all'altro capo. A Weimar si vive con la speranza che Noske, uomo dal pugno di ferro, riesca a spegnere la rivoluzione, ma il Governo non pensa che siede sopra un vulcano, la cui lave le travolgeranno ». Parlò in seguito Haase, rilevando che la rivoluzione è in pieno corso, dichiarando che il Governo, nato dalla strada, è fuggito a Weimar. Riportando degli ultimi giorni del Governo, disse: « Come accecati furono gli attuali governanti, quando credevano di arrestare il corso della storia con il ripiegare a Weimar, con ora si lusingano col supporre che i loro precisati possano ristabilire la tranquillità del popolo. La massa operaia non crederà mai che la borghesia ed il Centro vogliano attuare la socializzazione. L'accerchiamento del Governo è tale, che crede al pugno di Noske, come capace di abbattere il massimo movimento spirituale che la Germania abbia mai veduto ».

Dopo questi discorsi, fu annunziato da una Delegazione di operai che lo sciopero era stato deretato dal Consiglio degli operai e soldati di Berlino. Fu proclamato dall'Assemblea generale del Consiglio, fra acclamazioni ed applausi. Lo sciopero era però già a *priori* screditato, per il fatto che era stato imposto dagli spartachiani. Gli elementi ragionevoli del proletariato si mantengono riservati di fronte al terrorismo della minoranza. I Consigli degli operai di idee comuniste, tennero un contegno tale da condurre al loro scioglimento. Perfino gli indipendenti fanno le viste di non appoggiare il movimento spartachiano.

Il Congresso del partito indipendente ha formulato i seguenti postulati: socializzazione delle miniere, anche contro la volontà borghese, immediato riconoscimento dei Consigli degli operai e soldati, liberazione di tutti i prigionieri politici, revoca dei Tribunali marziali, ripresa delle relazioni economiche e politiche con la Russia, scioglimento del Corpo dei volontari, differimento ai Tribunali dei due Hohenzollern, di Hindenburg e di Ludendorff, deferimento ai Tribunali degli uccisori di Liebknecht e di Rosa Luxemburg. Nel Congresso venne stabilito che lo sciopero non debba colpire le industrie dei viveri ed i servizi pubblici.

I piani petari a Noske

Lo sciopero è cominciato alle 8 di ieri sera. Anche molte domestiche hanno abbandonato il lavoro. Cominciarono subito degli incidenti provocati dagli spartachiani, i quali si misero a provocare i poliziotti ed i soldati. Nella Linienen Strasse e nella Invaliden Strasse, ci furono dei saccheggi e dei disordini provocati dagli spartachiani. Bande di comunisti tentarono di prendere di assalto la Stazione della Ferrovia del Nord ma furono respinti dal presidio. Il Governo non è rimasto inattivo. Ha affidato a Noske l'incarico di prendere tutti i provvedimenti per impedire saccheggi e disordini. Noske ha proclamato lo stato d'assedio per Berlino e dintorni, en ha stabilito la legge marziale per gli autori del saccheggio. Una Divisione è pronta ad intervenire. La « Deutsche Allgemeine Zeitung » si scaglia contro il movimento, dicendo che si pone la Capitale di fronte a nuove complicazioni, mentre la situazione estera della Germania sta per essere decisa. La classe operaia sarebbe tratta a compromettere la fronte interna ed esterna della Germania.

La situazione in Baviera è stazionaria. Si apprende che la Dieta, dietro domanda del partito democratico, si riunirà nei prossimi giorni, a Bamberga. La situazione a Monaco ha fatto sì che nella regione occidentale dell'Baviera si sviluppasse un movimento contro Monaco e per il trasferimento della Capitale in una città più pacifica. Nella Germania centrale, il movimento spartachiano è in ribasso. A Lipsia, gli studenti dell'Università hanno diramato un invito alla cortesia a tener duro contro il movimento operaio. A Zeitz vi furono sabato dei disordini nei quali si ebbero due soldati morti ed anche alcuni scioperanti. A Konisberg, le truppe del Governo sono entrate in città. Ad Halle vi furono combattimenti.

La Boemia tedesca in sciopero politico

Ed oggi, mentre si sta per inaugurare l'Assemblea nazionale dell'Austria tedesca, l'Agenzia telegrafica austriaca annunzia che la Boemia tedesca è in preda allo sciopero politico. I tedeschi vogliono protestare in tal modo contro la loro unione alla repubblica czeco-slovacca e fare dimostrazioni a favore dell'unione alla Germania. Probabilmente questo sciopero è in relazione all'affare di spionaggio scoperto a Praga, e che vi sia nesso fra le due cose appare anche dalla notizia pubblicata dal giornale « Mitag » di Vienna. Esso infatti dice che è stata divisata una grande dimostrazione degli operai tedeschi in tutta la Boemia tedesca, cioè lo sciopero generale, e che sono imminenti i più gravi avvenimenti che si siano avuti dopo la fine della guerra. E' anche gravissimo il pericolo che lo sciopero sia sfruttato dai bolscevichi per tentativi di sommosse. Si hanno informazioni secondo le quali le truppe bolsceviche irromperebbero nella Boemia tedesca attraverso Teschen e Bodenbach. I prossimi giorni possono recare delle gravi sorprese.

A Praga continuano gli arresti in seguito all'affare di spionaggio.

Il partito sociale-cristiano dell'Austria tedesca pubblica il suo programma di azione all'Assemblea nazionale. Esso chiede il rimpatrio dei prigionieri di guerra dai paesi nemici, la difesa del confine minacciato dai popoli vicini, provvedimenti per arrestare la svalutazione del denaro, abolizione della diplomazia segreta, assoggettamento della politica estera al controllo dell'Assemblea nazionale. Si vuole ancora evitare qualsiasi Kulturkampf. La costituzione definitiva dell'Austria tedesca dovrà salvaguardare la conquista democratica. Si dovrà dare ampio posto al « referendum ». L'amministrazione dovrà essere semplice. Alle provincie dell'Austria tedesca, ed eventualmente anche Vienna, si dovrà concedere l'autonomia di legislazione e di amministrazione. Agli Stati debbono essere riservati solo gli affari comuni. Tutte le altre faccende devono essere assegnate alle provincie. Si vuole mantenere e garantire libertà di riunione, di associazione, di stampa e di insegnamento religioso. I negoziati circa l'unione dell'Austria tedesca alla Germania debbono iniziarsi senza indugio, assicurando gli interessi dell'Austria. Ai negoziati dovranno partecipare delegati dell'Assemblea nazionale. Si dovrà provvedere affinchè, anche prima, si stabiliscano buone relazioni con gli Stati sorti dall'antica Monarchia, mirando soprattutto ad assicurare gli interessi economici e finanziari. Le altre parti del programma riproducono riforme sul terreno sociale, che poco differenziano da quelle proposte dai socialisti. Nei circoli parlamentari vicennesi si afferma che i nuovi segretari di Stato sarebbero, per il partito cristiano sociale Mataja, agli interni, e Goldemund ai lavori, e Zerlig alle comunicazioni. I socialisti avrebbero tre posti ed uno i tedesco-nazionali.

La propaganda bolscevica

La polizia ha interrogato uno degli agitatori comunisti, Nasse, arrestato durante i recenti moti. Egli confessò di essere stato in Russia. Bela Kun, anch'esso arrestato, confessò di essere ritornato dalla Russia portando 30 milioni distribuiti dal Governo bolscevico per la propaganda rivoluzionaria in Ungheria. Si è constatato che i comunisti avevano concertato un piano perfetto per la rivolta al fine di attuare la dittatura proletaria e che erano già distribuiti tutti i posti del Governo. Bela Kun sarebbe stato il dittatore. Il Governo ungherese, che deve lottare contro i comunisti, deve lottare anche contro i monarchici. A Berezzatz ci furono in questi giorni grandi dimostrazioni contro la repubblica e diretta da un alto ufficiale, durante le quali si chiese il ristabilimento della Monarchia. Intervenne la polizia che praticò numerosi arresti. Dal 5 al 6 aprile vi saranno le elezioni per l'Assemblea nazionale, che si radunerà il 20 dello stesso mese. Budapest invierà all'Assemblea 20 deputati. Gli elettori in tutta l'Ungheria ascendono a 7 milioni, dei quali 2½ milla donne.

Dimostrazione a Berlino contro ufficiali dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4.

Ieri sono arrivate a Berlino le truppe coloniali reduci dall'Africa Orientale. Esse furono ricevute solennemente. Siccome da un balcone dell'*Hôtel Adlon* assistevano ufficiali americani e inglesi, la folla volle dare l'assalto all'albergo, di cui si dovettero chiudere le porte. I soldati minacciarono di sparare contro gli ufficiali se non si fossero ritirati. Gli ufficiali, per evitare nuovi incidenti, si allontanarono. Anche all'Ambasciata francese alcuni ufficiali francesi, che assistevano alla sfilata da un balcone, furono fatti scendere a provocazioni, al canto del « Deutschland ueber alles ».

Ieri a Weimar, all'Assemblea nazionale, Fehrenbach deplorò che il Governo non potesse salutare i reduci alla Porta di Brandeburgo. « Vada da Weimar — egli disse — il saluto agli eroi e la riconoscenza agli inermi, che fedelmente pugnarono insieme ».

Dando notizia di una manifestazione a favore del Kaiser, a cui diede luogo l'arrivo a Rotterdam del gen. Lettow Vorbeck, difensore della colonia dell'Africa orientale tedesca, che era accompagnato da ufficiali e sottufficiali del suo Corpo, il corrispondente dall'Aja del « Matin » rileva che il principe Enrico dei Paesi Bassi, duca di Mecklemburgo e sposo della Regina Guglielmina, ha tenuto ad essere presente allo sbarco del generale tedesco.

"I fenomeni dominanti in Germania sono la fame e la disoccupazione,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

« In Germania oggi, dichiara il « Daily Chronicle », i fenomeni dominanti sono la fame e la disoccupazione quasi universali. Chiunque sia stato sul posto conviene al riguardo e ciò che più collabora a questi due fenomeni è il blocco alleato sui viveri e sulle materie prime ». Il giornale trova che gli alleati dovrebbero fare una più alta politica di blocco, appoggiando il Governo di Ebert in maniera da offrirgli il modo di tenere in rispetto gli estremisti coi cordoni della disparsa. « Sfortunatamente, rileva il « Daily Chronicle », tanto a questi casi come in ogni altro, dall'inizio dell'armistizio le Potenze associate, dovunque le circostanze esigevano qualche azione definitiva, non hanno fatto nulla, e nulla stanno ancora facendo mentre la situazione europea ad oriente del Reno diviene sempre più incontrollabile ».

M. P.

Aeroplani italiani portano passeggeri e posta da Padova a Vienna

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Vienna che ieri nel pomeriggio è arrivata una squadra di aeroplani, partita la mattina da Padova e che ha portato passeggeri e la posta per la missione italiana.

"Noi sediamo in qualità di servitori di 700 milioni d'anime,, dice Wilson

Washington, 3.

Parlando in una Conferenza dei governatori degli Stati e dei sindaci dei grandi centri, Wilson ha fatto accenno alla Conferenza della Pace. Egli ha detto: « Si comprenderà benissimo che a Parigi noi non sediamo in qualità di padroni, ma in qualità di servitori di 700 milioni di anime. Noi non faremo regnare la pace del mondo se non dimostreremo alle popolazioni che serviamo i loro interessi, e non interessi particolari, e che comprendiamo le nostre funzioni come quelle di loro servitori. Se non facessimo così, ci attireremmo il più profondo disprezzo che sia mai stato ragunato da uomini nella storia dell'umanità ».

(Stefani).

Gravi disordini in Croazia ed in Slavonia

Trieste, 4.

Si ha da Zagabria che a Sisak e a Belovar in Croazia truppe serbe furono obbligate a far uso delle armi contro le popolazioni perchè queste, malgrado la proibizione delle autorità, s'erano recate in corteo sotto le sedi dei Comandi serbi emettendo grida e pronunciando insulti. Malgrado le concessioni fatte forzatamente dal Governo, la situazione in Croazia è gravissima.

Si ha da Ceppio: il movimento antiunionista in Slavonia continua intenso malgrado le severe repressioni serbe. Oltre che ad Ossiak sono avvenuti disordini con scontri sanguinosi tra truppe e dimostranti a Barovi, Vicovci e Dali.

Si ha da Ossiak in Slavonia, che, in seguito alla soppressione della « Hevatska Obrana » da parte del Comando serbo, sono scoppiati disordini. Un imponente corteo riunitosi dinanzi al Comando ha improvvisato dimostrazioni antiserbe al grido di « fuori i provocatori! Viva la libertà! » Malgrado l'intervento delle truppe serbe, che hanno fatto fuoco, i disordini sono continuati violenti per tutta la sera. Vi sono alcuni morti e feriti, sia fra i soldati come fra la popolazione. Il Consiglio serbo ha proclamato lo stato di guerra ed ha proibito ogni riunione.

(Stefani).

Come Churchill prospetta ai Comuni il " momento di agire ,,

" Manteniamo un blocco rigoroso... La Germania, vicina alla carestia, corre pericolo di crollo... ,,

Londra, 4, notte.

In relazione al grave momento germanico, mentre la stampa inglese più illuminata mette in luce i pericoli della attuale politica dell'Intesa contro la nazione vinta, un ministro inglese, Churchill, presentando alla Camera dei Comuni il bilancio della guerra ha detto questo:

« E' di estrema urgenza imporre rapidamente alla Germania l'esecuzione delle condizioni di pace, mentre i nostri mezzi di coercizione fanno sentire i loro effetti senza tregua. Manteniamo un blocco rigoroso e abbiamo potenti eserciti pronti ad avanzarsi al primo segnale. La Germania si avvicina alla carestia, essa corre il pericolo di un crollo. E' il momento di agire, e quando la Germania avrà accettato le condizioni che le imporremo, potremo intraprendere e spiegare con energia le operazioni consistenti nell'approvvigionarla e nel fornirle le materie prime ».

Questo è il punto politico saliente del discorso del ministro della Guerra, il quale ha poi parlato delle speciali difficoltà del suo bilancio. « Siamo a metà strada fra la guerra e la pace, non possiamo stabilire una scala della smobilitazione, non sappiamo ancora quali disposizioni comprenderà il trattato di pace circa gli armamenti, nè quanti uomini dovranno essere tenuti nell'Europa Centrale e nel Regno; non sappiamo se i tedeschi accetteranno le nostre condizioni o le rifiuteranno, se non si cureranno della responsabilità del loro avvenire e se si abbandoneranno al caso. La maggior parte dell'Europa e dei territori orientali è immersa, secondo vari gradi, nell'anarchia e gli alleati vittoriosi, sulle cui spalle pesa la responsabilità di mettere il nuovo mondo al lavoro, sono in grave misura esauriti. Inoltre, la liquidazione della guerra reclama un enorme sforzo. Il bilancio che io presento rappresenta il massimo e spero che sarà possibile alleggerirlo. Resta da considerare anche il contributo che deve portare la Germania pel mantenimento degli eserciti. Le cifre esatte sono ancora oggetto di discussione tra l'Inghilterra e gli alleati. Quanto all'ammontare considerevole delle somme che ci proponiamo di ottenere dalla Germania, dobbiamo fare un conto separato. Come abbiamo già dichiarato, siamo decisi a reclamare dalla Germania tutto ciò che le è possibile pagare.

Smobilitazione e nuove forze militari

« I problemi da trattare possono essere così divisi: quelli suscettibili di una soluzione immediata e quelli che reclamano un ponderato esame di cinque o sei mesi. Siamo ora alle prese con questi compiti e non senza successo. Anche smobilitando tre uomini su quattro, io spero che fra qualche mese l'Inghilterra possiederà eserciti forti e compatti, i quali ci permetteranno di tutelare gli interessi e la sicurezza del paese, di assicurarle i frutti da essa realizzati nella guerra. Abbiamo già smobilitato quasi un milione e 800 mila fra ufficiali e soldati e la smobilitazione continua in ragione di oltre 250 mila al giorno. La formazione di un esercito di volontari per servire di guarnigione nell'Impero, per mantenere la sicurezza nella metropoli e in Irlanda prosegue rapidamente e la cifra quasi costante del reclutamento ascende a mille uomini al giorno. Oltre a 4 o 5 mila nuove reclute, abbiamo quasi 45 mila uomini bene esercitati. Nell'ora attuale vi sono quattro fatti distinti per quanto riguarda l'esercito: 1.o la smobilitazione dei grandi eserciti, ai quali dobbiamo la vittoria; 2.o rapida formazione degli eserciti di occupazione, con effettivi di circa 900 mila uomini, col sistema del servizio obbligatorio; 3.o esercito di volontari, destinato a servire di guarnigione nell'interno; 4.o esercito permanente, che sarà costituito dalle giovani reclute. E' desiderabile che non sia apportata alcuna precipitazione nel risolvere tali questioni. Le disposizioni britanniche, per quanto riguarda la difesa militare, sono delle più onerose; ma, data la situazione alle quale dobbiamo far fronte, esse non devono ricadere al livello di quelle del 1914. E' meglio rimettere a dopo la guerra la decisione definitiva relativamente al regime militare, poichè supremo allora ciò che faranno le altre Potenze.

« Un esercito alleato di una certa importanza, di cui la metà circa degli effettivi sono britannici, e che ha le sue basi nei porti marittimi e in quelle di Arcangelo, occupa una parte considerevole delle regioni settentrionali della Russia. Queste spedizioni facevano parte delle operazioni contro la Germania, e non dobbiamo nulla trascurare per assicurare il loro benessere e la loro sicurezza. Abbiamo pure controllo gravi obblighi verso le popolazioni di tali regioni. All'estremo sud della Russia abbiamo, nel Caucaso, un esercito di una certa importanza, incaricato di vigilare a che le truppe tedesche e turche siano espulse dal paese. Esso deve mantenere l'ordine fra quelle popolazioni turbolente, in attesa che la Conferenza della pace abbia deciso della loro sorte. Siamo pertanto malcontenti dell'assenza da Batum a Baku e la flotta britannica incrocia nel Caspio. Gli inglesi non hanno in questa regione nè interesse particolare, nè obblighi speciali verso gli abitanti, ma compiono semplicemente un dovere verso la Società delle Nazioni e vigilano a che l'anarchia bolscevica non si sviluppi in nuove regioni del mondo.

Lloyd George ammonisce

le piccole Nazioni redente

Il primo ministro Lloyd George, parlando ieri sera in un pranzo offertogli a Londra da abitanti del Galles, ha detto:

« Lo spettacolo più notevole è quello delle piccole Nazioni che erano state soppresse per secoli, oppresse dalla tirannia nascosta agli occhi del mondo in modo che ognuna rifiutava che non sarebbero mai risorte; ma la risurrezione è avvenuta: una dopo l'altra le piccole Nazioni si sono presentate dinanzi al tribunale delle Nazioni per esporre le ingiustizie da loro sofferte e per chiedere che tali ingiustizie fossero riparate. Questo spettacolo è prodigioso, straordinario. Vi è una piccola Nazione, notevolissima, la Boemia, oppressa dal passato, e nella quale il potere era in mano dei tedeschi; in essa tutte le alte posizioni erano in mano tedesca, le professioni liberali esercitate dai tedeschi, i magistrati, i consiglieri, i gerenti delle imprese commerciali ed industriali erano tedeschi. Ma in seguito di espansione cominciò a possedere le piccole Nazioni, ed a questo l'errore peggiore che un popolo qualsiasi, grande o piccolo, possa commettere. La loro forza, ogni come in ogni tempo, consiste nell'assicurare le libertà della loro razza. Del resto, l'influenza di una razza sul mondo, come la storia dimostra, non è dipesa in passato dalla forza del numero o dalla estensione del territorio. Le razze che hanno avuto la più profonda influenza sulla storia del mondo sono state le piccole razze, e se le piccole Nazioni d'Europa immaginano che esse rinforzeranno la loro potenza e la loro influenza semplicemente aumentando il loro territorio, esse commetteranno un errore identico a quello commesso dai grandi Imperi quando ritenevano di poter schiacciare la stessa unità nazionale, che è un elemento immortale dello spirito umano.

« Quando sarò di ritorno a Parigi, certamente le varie Commissioni che si occupano della soluzione delle questioni di frontiera avranno pubblicato le loro relazioni, ed io non voglio dare opinioni su cose che si possono svolgere in mia assenza. Le piccole Nazioni hanno diritto di essere fiere per la parte avuta in questa guerra. La disfatta delle Potenze centrali è stata essa stessa un'indicazione delle aspirazioni di nazionalità. Prendete l'esempio dell'Austria; cinque anni or sono, essa era un Impero di oltre 52 milioni di abitanti, aveva soldati a milioni, ed era riuscita ad invadere parte della Russia ed a passare le Alpi. Vi era una nazionalità della quale l'Austria riconosceva l'esistenza entro i confini del suo Impero, la nazionalità magiara, ma le altre nazionalità, ruteni, czeco-slovacchi, popolazioni di razza romena, erano calpestate. Tutta la potenza dell'Austria serviva a soffocare le aspirazioni delle piccole Nazioni chiuse entro le sue frontiere. Ecco cosa è successo: Durante tre anni, l'Austria ha potuto tener testa agli alleati, ma alla fine è crollata; gli czeco-slovacchi hanno tenuto saldamente in Russia contro gli eserciti tedeschi ed austriaci; la nemesi ha colpito l'Austria-Ungheria che teneva di sterminare le piccole Nazioni, le quali hanno avuto certamente gran parte nelle grandi vittorie dell'Intesa. Gli czeco-slovacchi nel loro proprio paese non potevano essere che minatori di carbone e di torba. La prima cosa che il popolo czeco-slovacco decise di fare fu di educarsi da sè, istituendo un sistema di educazione nazionale, che elevò la Nazione ad una posizione tale da metterla alla pari con ogni altra. Gli czeco-slovacchi non rivendicarono tale eguaglianza prima di essersi messi alla pari con i tedeschi, e ciò avvenne una generazione fa: oggi il popolo czeco-slovacco è uno dei meglio educati d'Europa, le professioni liberali sono esercitate da uomini della razza czeco-slovacca, i quali sono in grado di fare concorrenza ai migliori tedeschi, ed oggi, a cernamente dell'opera loro, chiedono la emancipazione politica ».

Lloyd George continua dicendo: « Non so se questa sia l'occasione di pronunciare parole che raccomandino la prudenza alle piccole Nazioni, ma io faccio in qualità di vero amico. Esse hanno ora riportato un gran successo, un successo che quasi accieca, ma esiste un pericolo reale che esse imitino gli errori delle grandi Nazioni tendendo ad estendersi al di là dei limiti della loro razza, ad annettere territori che non appartengono loro, a scoprire che il loro paese sarebbe in una situazione molto migliore, sarebbe molto più grande, se possedesse un pezzo di terra vicina, occupata da un'altra razza, che alcune volte differisce per religione, per lingua e tradizioni. La vittoria non sarebbe stata ottenuta senza l'opera dei grandi paesi, quali l'Inghilterra, l'Italia, la Francia, l'America, ma si deve pure tener conto della parte avuta dalle piccole nazioni: il Belgio arrestò la spinta potente delle legioni tedesche finchè la Francia e la Gran Bretagna furono in grado di ricacciare il nemico; i serbi, dopo l'invasione del loro paese, ricacciarono l'invasore e cominciarono il movimento che terminò poi con la disgregazione dell'Austria-Ungheria; gli czeco-slovacchi arrestarono la marcia tedesca nella pianura della Russia e privarono la Germania del grano, del petrolio, del rame e di tutte quelle altre cose essenziali che le avrebbero permesso di continuare la guerra. Infine, anche la Grecia entrò nella mischia e contribuì a pesare sulla bilancia. E' da rilevare inoltre lo sforzo fatto dalle piccole nazioni dell'Impero britannico, l'Australia, il Canadà, l'African meridionale, la Scozia, il paese di Galles.

« Nel paese di Galles si sono arruolati da 250 a 260 mila uomini. Wellington non ne aveva che 100 mila sotto i suoi ordini a Waterloo. Nella vittoria decisiva della storia del mondo, i soldati del paese di Galles si sono battuti valorosamente: basta leggere la storia di questa guerra per vedere giustamente fieri della parte che essi hanno avuto nella più grande lotta che il mondo abbia mai vista. Le imprese dicibili delle piccole nazioni sono ancora sulla cresta del riarante altoflutto. Nel riferirsi alla Conferenza di Parigi, per ristaurare nel mondo una pace che avrà la sua influenza sui destini della razza umana forse per generazioni intere, forse per secoli, ritengo che non sia stato fuori posto per me l'esservi trovato al banchetto di una piccola nazione ».

Concludendo Lloyd George ha detto: « Se abbiamo trionfato nella guerra è perchè tutte le diversezze particolari sono state subordinate allo sforzo per raggiungere uno scopo comune. Ma il pericolo non è scomparso; se abbiamo visto il nemico di fuori, ci rimane da far fronte ai pericoli di dentro ». Lloyd George ha dichiarato che spera di trovarsi a Parigi fra 15 dì per indurre la Conferenza della Pace a giungere rapidamente alla soluzione.

La scandalosa politica delle esportazioni

sotto i ministeri Salandra e Boselli

Prevalenza di interessi particolari sulla difesa del Paese

Roma, 4, notte.

La Commissione dei Quindici per l'inchiesta sulle esportazioni in genere, e in ispecie sui cascami di seta e di cotone, deve domani esaminare la relazione degli on. Agnelli e Giretti. La relazione, riassumendo anzitutto il proprio giudizio in base alle risultanze delle indagini eseguite e di tutti gli elementi di prova dalla Commissione acquisiti, dichiara di dover fare concordemente un rilievo di indole generale, tanto per il periodo di neutralità italiana, quanto per quello della prima fase della guerra sino all'estensione di questa alla Germania. Ed il rilievo è questo: è stata accertata nel modo più sereno ed obbiettivo l'assenza di rare e costanti direttive nella politica delle esportazioni, talchè si andasse sempre tra opposti e contraddittori criteri, pur nel caso delle medesime merci, delle quali, a volta a volta, si volle impedire o agevolare l'esportazione con decreti e revoche e deroghe di decreti, senza che gli avvenuti cambiamenti di direzione apparisse con abbastanza chiari e giustificati motivi, almeno dagli elementi che la Commissione è riuscita a procurarsi coi mezzi che aveva a sua disposizione. La Commissione, giudicando poi sui criteri della politica di esportazione, avverte che la massima parte di coloro che, per autorità o studio e per la loro riconosciuta competenza, poterono dare consigli disinteressati al Governo ed all'opinione pubblica italiana in momenti così difficili e sopra argomenti così complicati, converrà nella opportunità di evitare eccessivi rigori contro l'esportazione allo scopo di prevenire inasprimenti nei cambi e turbamenti nelle correnti principali fonti del reddito nazionale. Vi è tuttavia un lato della politica di esportazione sul quale, pur nello stato imperfetto delle sue informazioni, la Commissione non può esitare a pronunziare meditatamente un giudizio severo, apparendo più che a sufficienza lumeggiato, tanto dai documenti che la Commissione ha potuto e dovuto esaminare, quanto dalle risposte verbali degli uomini politici e funzionari da essa ascoltati. Questo giudizio della Commissione si riferisce alla rilassatezza con la quale da parte degli organi governativi in genere e più particolarmente da certi organi, dei quali in appresso sarà fatta distinta menzione, si ebbero al dovere di tutelare il superiore dovere dello Stato, resistendo con ferma energia e precisa cognizione delle cose alle sollecitazioni degli interessi privati con quello dello Stato in contrasto e cercando via via di emendare le prime inevitabili insufficienze ed i constatati errori della politica delle esportazioni. Questa giusta e meditata censura la Commissione è costretta a fare rispetto ai metodi di accertamento e di controllo seguiti dallo Stato nei casi delle esportazioni. La relazione, dopo un breve esame alle esportazioni, dichiara che ha dovuto convincersi che il Comitato consultivo non ha assolto il proprio compito, come sarebbe stato necessario. Esaminando le varie esportazioni, per quelle delle paste di frumento la Commissione si intrattiene sulla gravità dei fatti accertati dal funzionario inquirente a Napoli e che condussero ai noti provvedimenti.

Esaminando le parte delle esportazioni dei cascami, la relazione dice: « Non è dubbio che l'uso dei cascami per la polvere dei cannoni era noto al Governo sin dai primi del 1915, e non è dubbio per un'infinità di elementi statistici e di fatto, oltre che per precise segnalazioni, che il Governo avrebbe dovuto sapere che l'anormale importazione in Svizzera dei cascami di cotone dopo la nostra entrata in guerra derivava dal passaggio dei cascami alle Potenze Centrali. Risulta non spiegabile e quindi deplorevole che cogli elementi a sua notizia il Governo non abbia tratto norma e provvedimenti tempestivi per impedire ai nostri danni una maggiore efficienza del nemico. La vostra Commissione, dopo avere semplicemente ed imparzialmente esposti i fatti che essa ha potuto accertare nell'adempimento del suo mandato, non può che essere concorde nel lamentare:

« l'opera imperfetta, debole, sleale e discordante spiegata dagli organi tecnici dello Stato e, soprattutto, da quelli dei Ministeri della Guerra e delle Armi e Munizioni, i quali avevano scopi specifici e precisi di tutelare ad oltranza, contro ogni contrastante interesse pubblico e privato, gli interessi militari dello Stato in guerra, impedendo al nemico i rifornimenti di tutti i prodotti di dimostrato o almeno sospettato uso bellico diretto;

« l'assenza a lungo perdurata, nonostante le ripetute prove ed i gravi danni che ne risultavano, di vere e proprie direttive di una politica economica di guerra da parte del Governo italiano, per modo che le considerazioni, in se stesse legittime ed apprezzabili dalla difesa del cambio internazionale e dell'opportunità di evitare alla vita economica normale del paese i gravi e profondi perturbamenti dello stato di guerra, prevalessero spesso sulle più doverose considerazioni di carattere politico militare e sulla necessità superiore di evitare ad ogni costo ogni atto che potesse concorrere a rinvigorire la forza militare dei paesi nemici;

« la poca oculatezza colla quale ogni tanto il Governo italiano nella questione particolare e così grave delle esportazioni dei cascami di seta, di cui era provato l'uso militare da parte del nemico, a mezzo dei suoi agenti consolari e tecnici in Isvizzera, senza che il delegato nè il Comitato consultivo dei Ministeri della Guerra e delle Armi e Munizioni suscitassero una vigile e coerente azione di opposizione e di controllo alle tendenze puramente economiche dei rappresentanti dei Ministeri del Tesoro e dell'Industria e Commercio, tanto che furono accettati per buoni, argomenti molto discutibili addotti dalla intervenuta Società per la Seta, di cascami di seta e non fu tenuto conto, in contrario, delle formali, ripetute e documentate denunzie venute dai Governi alleati e dalle stesse autorità politiche e militari italiane ». Firmati Giretti ed Agnelli, relatori.

Alla relazione deve aggiungersi il seguente chiarimento: « Il rappresentante del Ministero della Marina nel Comitato consultivo, capitano di vascello Tadiea, in una relazione al suo Ministero in data 12 marzo 1918, dopo aver dichiarato che nel suddetto voto del marzo 1916 le ragioni economiche ebbero la prevalenza su qualsiasi altra considerazione, concludeva con queste parole: « Il delegato della Regia Marina non potette a meno di condividere le conclusioni del Comitato, conclusioni basate su argomenti riflettenti gravi interessi finanziari, commerciali e politici, tanto più che i delegati di quei Ministeri, che sostennero efficacemente l'utilità dell'esportazione dei cascami di seta, rappresentavano effettivamente il pensiero dei rispettivi ministri, ciò che coinvolgeva l'intera politica del Gabinetto ».

E' superfluo che richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'importanza enorme di questa relazione. Si cominciano oramai a sollevare i veli che nascondono verità dolorosissime; verità a noi note, ma per ragioni della più rigorosa censura gelosamente nascoste al pubblico. Dalla relazione risulta provata un'assenza di costanti direttive nella politica delle esportazioni, ondeggiante fra criteri spesso opposti e contraddittori. Provata la rilassatezza nel resistere con forza energia e precisa cognizione della realtà alle sollecitazioni degli interessi privati che pur erano in diretta opposizione con gli interessi supremi, anzi con la salvezza stessa dello Stato. Risulta provato che il Governo non seppe con provvedimenti tempestivi impedire — anzi la poca oculatezza dei Ministeri della Guerra e delle Armi e Munizioni finì per favorire — l'aumento dell'efficienza bellica del nemico per parte di cittadini italiani. Così per ragioni che saranno più tardi note in tutta la loro luce, per arricchire alcune persone, si permise che andassero ai nostri nemici materie onde essi si servirono a rafforzare la loro potenza militare contro il petto dei soldati italiani. E non diciamo per ora di più, perchè non è anche venuto il momento di dire. Una cosa soltanto crediamo opportuno di notare: che uno cioè tra i relatori, l'on. Giretti, è stato fra i più saldi e più costanti sostenitori di quei Ministeri a cui risale la responsabilità di sì triste e sì antipatriottica politica.

L'on. Tittoni per lo scrutinio di lista e per la rappresentanza proporzionale

Roma, 4, sera.

La *Tribuna* pubblica un'intervista avuta col senatore Tommaso Tittoni circa lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale. L'on. Tittoni non ritiene che si possa negare alla Camera attuale, la quale è stata chiamata capace di votare l'estensione del suffragio, la capacità di deliberare circa il metodo di votazione che è connesso alla questione della estensione e certamente di essa meno grave. Se fosse esaurita la capacità di questa Camera, sarebbe a fortiori esaurita quella del Governo, il quale continua a legiferare su argomenti che non sono certamente meno gravi di quello del metodo di votazione. La obiezione del ritardo di qualche mese che deriverebbe dall'adozione dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale potrebbe avere qualche valore se si potesse ritenere che il sistema attuale del collegio uninominale fosse sostenibile per qualche tempo, se si potesse ritenere che esso resisterà ancora ai gravi e fondati attacchi ai quali è fatto segno, se inoltre la riforma elettorale non fosse stata inscritta nel programma di tutti i partiti. Ma, poichè tutti sono convinti che la riforma sarà attuata nella nuova Camera, il senatore Tittoni si domanda perchè debba mettersi in subbuglio il Paese per una elezione la quale altro non sarà che una prova generale, dato

Le millanterie e le pretese jugoslave
rivelate dal "memorandum„ letto alla Camera

Roma, 4 notte.

Presiede il vice-presidente Morelli-Gualtierotti. La seduta comincia alle 14.

L'on. Soleri

SOLERI, occupandosi del problema della smobilitazione, loda il Governo per le concessioni fatte ai grandi invalidi, e vorrebbe inoltre esteso l'assegno concesso ai pensionati anche ai mutilati ed agli invalidi di guerra la cui capacità lavorativa sia indennemente ridotta (Benissimo). Si augura che i provvedimenti presi per i richiamati possano essere ricordati al merito nell'indennità di guerra. Chiede che sia disposta un'organizzazione più agile e più rapida per il collocamento dei mutilati, per il pagamento agli smobilitati della indennità di congedo, per la consegna della polizza e del parco vestiario, per la corresponsione degli assegni per le medaglie al valore e per ogni reclamo, disponendo che per tutto ciò il ministero possa far capo al rispettivo Distretto. Non basta dare molto, occorre dare bene per raggiungere l'effetto sociale, per intervenire nel momento del bisogno, per dimostrare ai combattenti ogni sollecitudine per la loro sorte (Bene). Esamina i criteri di smobilitazione. Il problema della pletora degli ufficiali va risolto coll'energia, evitando i passaggi di classe per conservare i vantaggi dei rapidi e bilanciati avanzamenti, vorrebbe perciò mantenere per gli anni di pace i quadri di guerra. Approva (commenti). Altro non si deve abbassare le funzioni di relazione ai quadri, nominando generali e colonnelli di Stato Maggiore laddove erano colonnelli e tenenti-colonnelli. Chiede se sia vero che si vogliano dare ad ogni reggimento due colonnelli ed un brigadiere, e di aggiungere ad ogni Brigata i quadri di un altro reggimento. Deroga zione dell'onorevole ministro della Guerra; commenti). Il relatore Caviglia deve fronteggiare questa pericolosa tendenza, forte del pieno assenso del Parlamento, per impedire ogni speculazione professionale sulla guerra, specie da chi non ha combattuto.

CAVIGLIA, ministro della Guerra, assicura che si preoccupa vivamente di questa questione (Approvazioni, commenti). SOLERI si compiace di avere provocato questa dichiarazione e confida che i buoni propositi dell'onorevole ministro della Guerra avranno piena attuazione. Per il congedamento degli ufficiali di complemento dovrebbe aversi riguardo non solo al criterio della classe, ma anche a quello delle domande, per non trattenere energie utili all'economia nazionale e per non disinteressare degli sposati. Le esigenze della produzione impongono che ad ogni famiglia o azienda colonica sia senza indugio assicurato un uomo valido, anche di classe giovanissima. Rileva la contraddittorietà tra la disposizione di legge, che sospende il voto ai militari sotto le armi e quello con cui l'Parlamento diede il voto ai combattenti minorenni ed invita provvedimenti al riguardo. Per la ripresa della vita economica del Paese e per la politica dei lavori pubblici ritiene necessari provvedimenti a favore dei Comuni, i cui bilanci non consentono l'imposizione delle quote di ammortamento dei mutui offerti dallo Stato, sia pure a condizioni di favore. I provvedimenti emanati sono insufficienti anche al solo onere per il caro viveri agli impiegati e salariati, mentre le finanze comunali sono rovinate per la diminuzione di entrate durante la guerra e per le maggiori spese del personale straordinario delle imposte, dell'assistenza, delle aziende municipalizzate. Si augura che il Governo voglia prima della fine di questa legislatura presentare all'approvazione del Parlamento la riforma tributaria, già elaborata dall'onorevole ministro delle Finanze. (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

L'on. Celli

CELLI premette che l'on. Presidente del Consiglio si è ispirato nella soluzione dell'ultima crisi alla lealtà dei contrapposti e dei compensi, tanto che il Gabinetto attuale può dire: una stretta di compensazione. Si ride. Il Paese però si duole che questa soluzione non sia stata ispirata alla gravità del momento e alla necessità di porre fine alla immobilità degli incompetenti, che non fanno e impediscono di fare... Si è avuta, invece, la creazione di nuovi Ministeri con aumento di organi, ma senza vantaggio reale delle funzioni, che questi erano chiamati ad esercitare. Eppure, in quale ore terribile il popolo aveva bisogno di aver fede e l'on. Orlando avrebbe potuto e dovuto fare ogni sforzo, di richiamare seguito in un'audace opera di rinnovamento, ben quello stesso generale consenso, che la aveva accompagnato in momenti dolorosi per la Patria. (Approvazioni). Invece tutta l'opera dell'on. Orlando è indizio di una costante timidezza, così per la riforma elettorale e per il voto alle donne, problemi, che l'ora presente impone ma non quali l'allegramento del Governo e l'ufficio affrontato a viso pregiudizi.

L'oratore conclude, dicendo: «La via da seguire è di rinnovare le fonti stesse dei poteri statali con un nuovo indirizzo di Governo, che corrisponda alla nuova èra che sorge all'orizzonte. Solo in tal modo non resistendo, ma andando pacificamente incontro a queste nuove aspirazioni, potrà risolversi il grande problema di elevare i grandi fattori morali della vita e di trovare la legge e il ritmo ai un migliore e più giusto assetto sociale». (Vivissime approvazioni, applausi, inoltrissime congratulazioni).

ROI e ROBERTI fanno presente al Governo le dolorose condizioni nelle quali versano i paesi liberati, e invocano adeguate provvidenze per la ricostruzione economica.

GRABAU insiste, come altri oratori, sulla necessità di una sollecita smobilitazione, superando le difficoltà che vengono dagli interessati a mantenere il presente assetto di guerra. Augura che sia resa possibile al divenire al disarmo generale, ci auguriamo almeno alla riduzione notevole degli eserciti permanenti. Rileva la necessità per il nostro Paese di garantirsi sicuri confini e per ciò che riguarda la sponda orientale dell'Adriatico, nota che il Patto di Londra è insufficiente a garantire la sicurezza dell'Italia. L'oratore esprime la ferma fiducia che all'Italia sia possibile riunire nel suo seno tutte le regioni che hanno unita tradizione e sentimento italiano. Protesta con fiere parole contro lo sconcio oltraggio fatto in terra italiana al nome e alla dignità d'Italia, e confida che il Governo saprà esigere adeguate riparazioni.

CAVIGLIA, Ministro della Guerra, terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Grabau, circa la smobilitazione, notando che alcune delle sue idee sono già state attuate. Rilevando un accenno fatto dallo stesso onorevole, sui prigionieri di guerra, dichiara che il Governo considera alla stessa stregua degli altri combattenti quelli che, senza loro colpa, ebbero la suprema sventura di cadere nelle mani del nemico. (Approvazioni).

L'on. Bevione

BEVIONE constata con compiacimento che al Congresso di Parigi l'Italia ha confermato assecondato i principii wilsoniani, segnata l'efficace contributo dato dai nostri plenipotenziari alla costituzione della Lega fra le Nazioni. In tal modo il presidente del Consiglio si è reso fedele interprete del sentimento dell'intero Paese. Nell'applicare completamente i principii della Lega fra le Nazioni, nell'adottare misure dirette ad allontanare la eventualità di future guerre confida che il nostro Paese non sarà ed ecco altro secondo. Il sistema dell'equilibrio politico e delle relative alleanze ha avuto fatto il suo tempo. E giunta l'ora del tramonto della civiltà militaristica. Circa le nostre frontiere, nessuno contesta il nostro diritto sullo spartiacque alpino. Così pure nessuno seriamente può contestare il nostro diritto alle terre della Venezia Giulia sino a Fiume. Stigmatizza le folli e pericolosissime utopie degli jugo-slavi. Plaude alla resistenza dell'arditario da parte del nostro Governo. Gli eccessi jugo-slavi contribuirono a formare in Italia l'unità del pensiero e del volere circa i problemi della sponda orientale dell'Adriatico.

GRAZIADEI: — I jugo-slavi e Trumbic vi sanno presto in giro (Ilarità vivissima).

BEVIONE dimostra poi che il contributo dei jugo-slavi alla sconfitta della flotta austro-ungarica e la promessa collaborazione militare all'Intesa sono risultati una mistificazione. Legge il *memorandum* jugo-slavo all'America.

(Il documento racchiude un progetto militare e politico per l'invasione dell'Austria-Ungheria. Cerca di dimostrare la praticabilità ed i risultati decisivi di un'operazione combinata, militare e navale, da iniziarsi collo sbarco di un esercito a Sebenico. L'esercito, secondo il progetto, deve essere formato di 90 mila uomini per occupare Sebenico e, aggiungendosi alle popolazioni ed ai distretti descritti nella Jugo-Slavia, che il memorandum fa ascendere a 150 mila uomini, avanzerebbe nell'interno puntando verso nord per congiungersi coll'esercito operante dell'Italia il quale dovrebbe iniziare contemporaneamente l'offensiva. L'operazione di sbarco sarebbe facilitata dalla marina austriaca, che, composta in grande parte di marinai jugo-slavi, è pronta a far causa comune con le forze e dare luogo le informazioni sui campi di mine, sul numero e dislocazione delle navi da guerra, sulla distribuzione delle batterie di costa, ecc. L'organizzazione dell'avanguardia sarebbe pronta ad agire al momento convenuto, salvando le navi. Secondo gli ufficiali, guidando in mare i cannoni. Ma questa organizzazione — dice il memoriale di Trumbic — non agirà se non quando gli alleati e specialmente l'America pubblicheranno la decisione che l'Italia non otterrà i territori contestati).

Il *memorandum* jugoslavo

Il *memorandum* non ha data, ma elementi di fatto in esso contenuti dimostrano che esso fu redatto verso il settembre del 1918. Ecco i punti che più direttamente ci interessano. Il memoriale è diviso in capitoli. Esso così comincia: «*Condizioni della flotta austro-ungarica*. Pola e le Bocche di Cattaro sono le due basi navali per l'Austria-Ungheria. Tutta la marina dell'Austria-Ungheria è così dislocata. Sebenico è la base navale per la marina mercantile, di circa un milione di tonnellate. La flotta austro-ungarica è ogni momento di entrare in battaglia. Ecco le prove: i marinai sono ribelli. Una rivolta di serie importanza ebbe luogo tra il 1.o e il 3 febbraio 1918, in Pola ed alle Bocche di Cattaro. Gli ammutinati si impadronirono della maggior parte delle corazzate e delle batterie da costa. Il 3 febbraio l'aviatore jugo-slavo Aule Sesan, dalmata, dalle Bocche di Cattaro attraverso a voli l'Adriatico ed atterrò in mezzo nell'Italia Meridionale. Durante la rivolta sopra detta egli fu nominato comandante della «dreadnought» *San Giorgio*, la più grande corazzata delle Bocche di Cattaro. Egli venne in Italia mandato dal Comitato rivoluzionario con istruzioni di indurre la flotta italiana e le forze alleate ad attaccare le Bocche di Cattaro, che avrebbero allora potuto essere prese quasi facilmente. I rivoltosi misero alla catena il primo ammiraglio Negovan e vendette vari ammiragli. Alcuni ufficiali di marina furono pellati a nuoto, insieme a molte munizioni e cannoni. Sessa fu arrestato dalle Autorità Italiane, che non vollero ascoltare le sue esortazioni ed a capi prigioniero nel campo di concentramento di Nocera Umbra. Dopo la rivolta fu domata, i capi furono fucilati. Grande parte delle truppe austriache fu caduta con soldati tedeschi e magiari. Lo stesso ufficiale Sesan diede informazioni sui campi di mine ed altri elementi della difesa di Pola. Egli sottopose i suoi piani a Cuno, un ufficiale della marina italiana, Cano e Pellegrini, anche quali comandante di torpediniera, fecero insieme il raid contro la base navale di Pola. Il Pellegrini salvò nel porto e attaccò una «dreadnought», ma fu preso e fatto prigioniero. Come rimase fuori del porto e riuscì a fuggire e ritornare in patria con informazioni sul successo dell'impresa.

Un altro ufficiale jugo-slavo in Italia è informato le Autorità italiane che la flotta austriaca deve fare un altro *raid* fuori di Pola e bombardare la Valle Padana. Egli diede il numero e i nomi delle corazzate che dovevano prendere parte alla spedizione, e la data in cui doveva uscire da Pola. Avvertì in Marina italiana del modo come preparare l'imboscata vicino alle isole di Premuda, nel golfo di Quarnero. Quest'ultimo fu seguito e la Marina italiana attaccò le corazzate austriache, affondando la «dreadnought» *Santo Stefano*, che aveva un equipaggio di neanche non abituali al mare. Questo stesso aviatore, che reso tutti servizi al Governo italiano, fu anche arrestato e tenuto in qualche luogo campo di concentramento.

«La maggioranza delle truppe, che si impiegherebbero contro i prigionieri di guerra jugo-slavi, dovrebbero essere forniti dagli Alleati e, se possibile, dall'America. I jugo-slavi dell'Austria-Ungheria amano che l'America combatte soltanto per la libertà delle nazioni. Ella opprime l'Europa italiana non devono essere mandate in questi territori. I jugo-slavi libererebbero il loro paese dagli austriaci, ma bisogno lo terrebbero per sè. La flotta deve consistere di navi da guerra francesi, inglesi ed americane, con di nessun caso italiane. La flotta americana quadruplicherebbe di gloria e rappresenterebbe generali le simpatie per l'America. L'apparizione della flotta americana sarebbe la più profonda impressione in Austria, ma rappresentare un vero pericolo tra i tedeschi ed i magiari. L'Italia non volle entrare in guerra a fianco degli Alleati sinchè Inghilterra, Russia e Francia ribattevano di fermare il *memorandum*, che esattava all'Italia le coste dell'Adriatico, con tutte le isole della Dalmazia. Il patto fu firmato da quelle tre grandi Potenze e dall'Italia a Londra, il 25 aprile 1915. Il ministro degli Affari esteri d'Italia, signor Sonnino, ancora mantiene le clausole di quella convenzione. Essa fu pubblicata in Austria dopo che i bolscevichi la pubblicarono a Pietrogrado. Quella conoscenza fu causa di più grande risentimento e la più profonda apprensione nei jugo-slavi, che desiderano la loro libertà e non vogliono passare dal giogo austriaco a quello italiano. Questa è una delle principali cause della differenza dei jugo-slavi nello loro relazioni coll'Italia. Francia ed Inghilterra sono obbligate dalle loro firme a compiacere l'Italia ed i jugo-slavi oggi si volgono all'America, che è entrata in guerra per il trionfo del principio dell'autodecisione delle nazionalità, perchè le liberi e le metta in condizione di scegliere il loro Governo. Se l'Italia ottiene quei territori jugo-slavi, non vi sarà mai pace tra l'Italia ed i jugo-slavi, e presto o tardi questi sarà una delle cause di una nuova guerra. L'ideale territorio a nord ed est di quella parte dell'Adriatico, che appartiene all'Austria è abitato da popoli slavi, e solo in pochi e piccoli centri urbani, specialmente a Trieste e in qualche Comune della costa occidentale dell'Istria, vi sono abitanti di nazionalità italiana.

«Questi centri urbani dipendono, per tutto ciò che abbisognano, dai territori circostanti che sono interamente slavi. Non esistono vantaggi italiani. La lotta jugo-slava contro le pretese italiane e la lotta della democrazia slava contro piccoli gruppi borghesi italiani e contro le aspirazioni imperialistiche dell'Italia. È una lotta veramente meravigliosa, perchè la democrazia jugo-slava è cosciente, di civilizzata e vinse raggiungere, con questa guerra, i suoi obbiettivi principali: la liberazione dall'Austria-Ungheria e l'unione di tutta la razza serbo-croato-slovena in condizioni i serbi della storia precedente della ed i montenegrini del Montenegro. Vuole costituire uno Stato democratico libero ed indipendente. La nazione jugo-slava vuole mantenere la sua posizione indipendente sul mare e combattere con tutti i mezzi disponibili coloro di sopraffarla. Ecco ciò che dovrebbe essere tutto. L'Italia dovrebbe essere disposta a riprendere in esame la politica di espansione adottata con la sua convenzione di Londra del 26 aprile 1915. L'Italia ha mobilitato, come è dimostrato da dati ufficiali, circa 5 milioni e 200 mila uomini. Ciò nonostante, l'Italia non vuole intraprendere l'offensiva contro l'esercito austro-ungarico, ma chiede all'America 200 mila uomini. L'America dovrebbe dare ogni aiuto all'Italia a condizione perchè essa rinunci alle sue imprese imperialistiche. Se l'Italia rinunzia ai patti di Londra in seguito alle pressioni dell'America, questa nazione avrà fatto molto per i jugo-slavi oppressi. In Francia ed in Inghilterra esiste, in questo momento, la disposizione di aderire a questa giusta domanda, ma la conversazione di Londra ancora le impedisce. L'America ha le mani libere. Possiede i mezzi per pesare sull'Italia coi suoi aiuti in denaro, viveri e materiali da guerra. L'Italia chiede assistenza militare all'America. Contro questa domanda l'America non chiede nulla all'Italia. Se l'America precisa la sua opinione sulla questione italo-jugo-slava, il successo è assicurato. L'opinione pubblica italiana è preparata ad accettare le decisioni dell'America nel conflitto italo-jugo-slavo. Noi abbiamo bisogno di una forte politica ufficiale affinchè sia esercitata una pressione sul ministro degli esteri on. Sonnino, che è uno degli uomini più conservatori di vecchia scuola, che a fatto manifesta la sua germanofilia».

Una chiarita risata da ogni settore accoglie questo dogi jugo-slavo. L'on. Orlando fa un cenno.

DEL BUONO, ministro della Marina, afferma che quando in quel memoriale si confidano circa il professionismo portato alla Marina italiana è assolutamente falso. (Vive approvazioni).

GASPAROTTO: — Gli jugo-slavi hanno combattuto — dice all'ultimo momento contro di noi.

BEVIONE afferma che quello memoriale del Trumbic è al tempo stesso una menzogna ed un tradimento dei patti stipulati a Roma. (Vivissime approvazioni). Non si è più discusso sulla questione di Fiume. L'Italia può fare assegnamento sul benevolo atteggiamento del presidente Wilson, atteggiamento che dobbiamo alla simpatica influenza dell'on. Orlando. (Applausi). Circa le Colonie tedesche, se non costituiranno questioni essenziali per la nostra entrata in guerra, noi possiamo però invocare la clausola del patto di Londra, clausola perfettamente conciliabile ed ispirata dal mandato coloniale e della Lega fra le Nazioni. E l'oratore confida che nei mandati che ci saranno affidati saranno inclusi territori che permettano di riparare alla nostra insufficienza di carbone e di petrolio. Conclude affermando il convincimento che la presente crisi potrà essere felicemente superata se la borghesia si mostrerà cosciente dei suoi doveri e se i capi del Partito socialista sapranno persuadere le masse che la distruzione della borghesia segnerebbe la distruzione della stessa ricchezza sociale.

I socialisti e qualche fascista insorgono. L'on. CIRIANI, del Fascio, grida a Bevione: «Paura delle ombre!». — BEVIONE: «Noi siamo con Prampolini, ma siamo contro di voi». Verso la fine del suo discorso Bevione fa accenno al partito accordo sulle 8 ore di lavoro. — MODIGLIANI grida, rivolto a Bevione: «Colonial! Colonial!». — BENTINI: «E troppo poco!». — ZIBORDI: «Avete paura! Venite nei nostri banchi!». — MODIGLIANI: «Colonial!». — L'oratore conclude dicendo che ha fede nel senso, nella moderazione, nell'umano e tradizionale senso civile del popolo italiano. (Vive approvazioni, commenti).

La seduta è tolta alle ore 19.

Come Trumbic
ha parlato
per avere Trieste e Fiume

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

La sistemazione del confine italiano è di imminente discussione insieme alla costituzione della garanzia territoriale francese sul Reno. I rappresentanti jugo-slavi hanno già esposto il compresso delle loro fantastiche aspirazioni. Io il momento questo più opportuno per dare al proposito al pubblico qualche cosa di rigorosamente inedito e di rigorosamente esatto sul conto i veri sentimenti che animano la loro politica dell'Adriatico.

Sentiamo prima quali sono gli argomenti con cui Trumbic e gli altri hanno posto innanzi la richiesta di vedere entro i loro confini Trieste. Per avere Trieste dunque Trumbic ha detto quanto segue: «Geograficamente Trieste è separata dall'Italia perchè è situata nel fondo del Golfo ed a Capo è il prolungamento di un sistema montagnoso italiano». Questo inoltre segue completamente Trieste, separata a nord-ovest dalla pianura del Friuli. Dunque Trieste è divisa dall'Italia, dunque essa si trova in un hinterland sloveno. Trattando le Alpi ai Friuli, Trumbic ha così continuato: «Linguisticamente Trieste è in un territorio slavo». Se poi Trieste sono le maggiori ricchezze è perchè in Slavi cultivano agli sloveni l'immigrazione commerciale, non solo, ma erano privati del Mercato dell'Istriana petroliera. Ho nonostante le influenza slovena esse sempre una città italiana nelle lotte politiche e la sua è composta prevalentemente dell'elemento sloveno l'interno di contatto col suo affluente la popolazione nella città». A questo punto Trumbic ha tratti argomenti degli sloveni di Trieste: le loro 200 associazioni, le loro banche, le scuole di ogni ordine completamente sconosciuta dagli sloveni stessi. E i milioni di risparmio e di Cassa hanno affermato diversi di Consiglio dei dieci che con questi fattori si creava un ostacolo alla smembramento della città. Poco però a contrasto con le altre questi ministri conoscono a rimuovere che a Trieste gli italiani sono 102,640 e hanno salire a 5,179 gli sloveni qualificandosi il restante corpo jugo-slavi. Ed ecco in quell'ora festuale che di Trieste danno gli uomini politici jugo-slavi: «Trieste è dunque evidentemente una dipendenza geografica ed etnografica del suo diretto jugo-slavo e strumento dell'hinterland sloveno».

Se Trieste vuole come città commerciale lo si deve al suo hinterland slavo che raggiunge compatto, secondo i politicanti jugo-slavi di Parigi, dai territori di Trieste, in Gorizia, dell'Istria, della Carniola, della Carinzia e della Stiria. Il Trumbic ha chiamato a raccolta i più abili studiosi di statistica per rilevare che l'Italia non tenendo conto naturalmente di quel che egli ha precisato slavi, sloveno o croato occupa nel commercio di esportazione e di importazione per via di mare un posto modesto cose pure per via di terra. Le navi mercantili, dice il Trumbic, nel porto di Trieste sono per il 20 per cento nelle mani dei tedeschi, per il 20 per cento nelle mani degli italiani d'Austria e per il 50 per cento nelle mani degli jugo-slavi: questo perchè tutti i bollanti per il Trumbic sono jugo-slavi. Gli italiani di Trieste poi non hanno stabilimenti di credito importanti, mentre solo quelli gli stabilimenti di credito jugo-slavi. In buona sostanza, la politica jugo-slava di Parigi fa di Trieste una città non a carattere commerciale internazionale come essa è, ma una città a carattere commerciale sloveno e croato e slavo.

Non tanto diretto neppure le variazioni storiche tra gli argomenti degli jugo-slavi, i quali sostengono che Trieste, troppo debole per difendere contro Venezia, mediante rapporti coll'Austriaco e si destreggia tra le memorie napoleoniche e l'irredentismo verso le pubblicazioni italiane, per concludere che gli studiosi italiani non hanno nemmeno un posto in una Trieste italiana. Infine, come estrema, vi è anche la proposta di Trieste porto libero e indipendente sotto la garanzia internazionale, e i ministri del Re di Serbia, per di più farla italiana, facendo a Trieste un po' di male.

Insomma a Parigi, Trumbic sostiene italianissime che non sono vere le statistiche fatte a Fiume da quel Municipio in collaborazione degli italiani e dei magiari sotto il controllo del Governo magiaro. Negano gli jugo-slavi che a Fiume vi siano più nel 1910 (1.42 italiani e 4,005 magiari, anche se a queste cifre non vi sia niente sostanzialmente italiano, ma anche forse peggiore. La loro sentenza Trumbic e i suoi compagni concludono coll'esempio di un sobborgo che sarebbe più popolato di slavi che non di italiani. In conclusione riconoscono giustissima la maggior popolazione italiana nella città vera e propria, ma negano questa maggioranza nei quartieri sobborghi, nelle periferie e sopratutto nelle regioni circostanti al paese. Anche per Fiume hanno la denunzione: «Gli italiani di Fiume sono una colonia e rappresentano come un corpo straniero cacciato a forza nel bel mezzo di popolazione slava». Non spaventano il fatto della presenza di 25,000 persone che affermano la loro nazionalità italiana, ma vuol la spiegazione: «Fiume è un centro industriale marittimo vicino al regno d'Italia. L'Italia è molto prodiga ed offre la sua mano d'opera a Fiume come la offre alla Francia o alla Tunisia. A prova di questo fatto Trumbic pone l'aumento delle statistiche degli italiani di Fiume e questi aumenti vengo con l'emigrazione operaia. Ma oltre all'elemento operaio italiano aumenta anche la borghesia e aumentano i commercianti. Trumbic vi spiega subito che si tratta di famiglie slave italianizzate: «La gente si immaginava di divenire general del popolare e di darsi degli atteggiamenti più civilizzati adottando i segni esterni della nazionalità italiana. Ciò spiega come oggi taluni pentagonisti più o meno ardenti dell'italianità di Fiume attestano in virtù dello stesso nome che portano una origine slava».

I quattrocentomila Studenti delle Scuole medie d'Italia sono in fermento!

Si parla di concorsi favolosi banditi dal loro organo "La Fiamma Verde" - Si parla di viaggi gratuiti a New York, a Londra, a Parigi, a Trieste, in prima classe, nei migliori alberghi - Si parla di un viaggio in aeroplano.....

La "Fiamma Verde" non si vende a numeri separati. - Ogni mese un fascicolo di 48-64 pagine illustrato a colori. - Abbonamento annuo: in Italia e Colonie L. 6, Estero L. 8. - Cartoline vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano - Piazza Cavour, 5.

PICCOLI AVVISI„
Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

REGIANO frontalini forni, "Prade" pierrotine, tubi de pallinotti, vite barra, scatola Varisanto velocità, peso kilo, chili, liter sego cuscino. — Ricettor, Lagrange, 2, Torino. 2469

AUGUSTALI sega mastice cello d'oro volante 1,10 1,95 — Cigliero, via Maccalba, 12. 2556

5 lire 100 quintale vendo forte quantitativo terri calzine — Officina Acido, Chivasso. c 4712

SALZATURE, pellami vendonsi ingrosso, dettaglio, prezzi ultimatissimi. — Avanzi, via Rotero, 15. c 4362

DAVI cappelli, feltri, rondelli, pelo, spagni, corone, no, San Tommaso, 28. 2530

GENERE di pura lana «Flanella» jacquard per camicie, vendo quintali 100 — Barge, via Bellezia, 12, Torino. 2548

LAMPADINE tascabili marche, qualunque voltaggio, materiale elettrico, prezzi convenientissimi, sconti speciali pubblicitari. — Ditta Maggini, via Quittò, 4. 2547

LEGNA asciutta non quintali, fascine legno tutto senza forte, rimborsi — Vespo, via Avigliana, 29, Torino. 2549

LEGNA asciutta, minimo prezzi ribassimi. — Orsini, via Nizza, 50. 2550

LEGNA esperimentalissima per calorifori, stufe, cucina, cotto, cotto, — Seuberia, via salazzo, 52 bis, Telefono 20-57. c 4667

LEGNAME lavori e Pitch pine travi, tavole, compensi — Carrera, Donati, 3. 4572

NOCE, acero, ciliegio, cruciati, tavole acquisto. — Luigi Gatti, modelli, Torino. 2551

ROTTAME ferro e ghisa compiamo grande quantità — Carrera, Donati, 3. 4256

SERRATIA completa vendesi. — Via Monti, 18. 2544

TUBI ferro, tubi piombo, spezzoni, raccordi, rinvasi, pulegge, smanigli, fibra, cinghie vendo lotti prezzi — Soverino, 11, 2000 Torino. c 4699

VENDONSI 15,000 litri e mezzi litri, damigiane, carretto a mano. — Cavour, 4. 2545

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

APPRENDISTA fattorino tredicenne, con ottime referenze, cercasi. — Medelleone, Garibaldi, 38. 2554

GERGANEI abili lavoratori ed aiutanti sarte, lavoro tutto l'anno. — Agnello, via Maccalba, 36. c 4737

GERGANEI proveti Gerganei — Presentarsi con documenti via Morgari, 20. 2543

GEROSASI abile lavoratrice maglierista. — San Tommaso 10, corso Vittorio, 7, Torino. 2573

GERGASI Stabilimento lavorante lanetta. — Sorelle Bonino, corso Vittorio, 7, Torino. 2545

GERGASI Fratelli Bonino per biancheria, fabbrica calzetteria, cercasi rappresentante regolare, buona clientela referenze. — Scrivere portinaio corso Orbassano, 1. 2536

GERGASI abile rammendatrici a mano per biancheria, maglieria. — Via Genova, 18. 2565

GERDO confezionatore ed aiutanti sarte, ben retribuiti. — Manzoni, via Venti Settembre, 36. 2540

GIOVINESSA abilissima per negozio abito, ben pratica taglio, cercasi subito. — Presentarsi dalle dodici alle quattordici Segre, Sant'Antonio, 32. 2538

GORRISPONDENTE stenografo lingue straniere, pratica commerciale inglese, cerca impiego anche ufficio industriale Libertà. — Scrivere 1 200 L. Unione Pubblicità, Genova. 4559

FUBINATORI e aiutanti anche solo principianti, cercansi da Ercole Alberto, Asti. c 4278

IMPIEGATE Carrozzeria Torino cerca due proveti verniciatori ultimatori vetture lusso. — Scrivere signor Carlo Felice, via Mazzini, 55. 2005

MONTATORI alleviesti per cilindri e cerniere automatiche, per impianti forza e luce, adatti conduttori macchine idroelettriche grande potenza, tubisti per condotture acque, riscaldi da importante Società di elettricità Torino. Possibilità lunga carriera. — Indicare referenze, posti occupati, pretese, indirizzando domande, Sant'Anselmo, 5, Asti. 4558

OPERAI trovano intera Carrozzeria Solaro, Petrarca, 21. 4709

LEGNA asciutta minimo prezzi ribassimi. — Orsini, via Nizza, 50. 2552

LEGNA esperimentalissima per calorifori, stufe, cucina, cotto, cotto, — Seuberia, via salazzo, 52 bis, Telefono 20-57. c 4667

LEGNAME lavori e Pitch pine travi, tavole, compensi — Carrera, Donati, 3. 4572

NOCE, acero, ciliegio, cruciati, tavole acquisto. — Luigi Gatti, modelli, Torino. 2551

ROTTAME ferro e ghisa compiamo grande quantità — Carrera, Donati, 3. 4256

SERRATIA completa vendesi. — Via Monti, 18. 2544

TUBI ferro, tubi piombo, spezzoni, raccordi, rinvasi, pulegge, smanigli, fibra, cinghie vendo lotti prezzi — Soverino, 11, 2000 Torino. c 4699

VENDONSI 15,000 litri e mezzi litri, damigiane, carretto a mano. — Cavour, 4. 2545

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

APPRENDISTA fattorino tredicenne, con ottime referenze, cercasi. — Medelleone, Garibaldi, 38. 2554

GERGANEI abili lavoratori ed aiutanti sarte, lavoro tutto l'anno. — Agnello, via Maccalba, 36. c 4737

GERGANEI proveti Gerganei — Presentarsi con documenti via Morgari, 20. 2543

GEROSASI abile lavoratrice maglierista. — San Tommaso 10, corso Vittorio, 7, Torino. 2573

GERGASI Stabilimento lavorante lanetta. — Sorelle Bonino, corso Vittorio, 7, Torino. 2545

GERGASI Fratelli Bonino per biancheria, fabbrica calzetteria, cercasi rappresentante regolare, buona clientela referenze. — Scrivere portinaio corso Orbassano, 1. 2536

GERGASI abili rammendatrici a mano per biancheria, maglieria. — Via Genova, 18. 2565

GERDO confezionatore ed aiutanti sarte, ben retribuiti. — Manzoni, via Venti Settembre, 36. 2540

GIOVINESSA abilissima per negozio abito, ben pratica taglio, cercasi subito. — Presentarsi dalle dodici alle quattordici Segre, Sant'Antonio, 32. 2538

GORRISPONDENTE stenografo lingue straniere, pratica commerciale inglese, cerca impiego anche ufficio industriale Libertà. — Scrivere 1 200 L. Unione Pubblicità, Genova. 4559

FUBINATORI e aiutanti anche solo principianti, cercansi da Ercole Alberto, Asti. c 4278

IMPIEGATE Carrozzeria Torino cerca due proveti verniciatori ultimatori vetture lusso. — Scrivere signor Carlo Felice, via Mazzini, 55. 2005

MONTATORI alleviesti per cilindri e cerniere automatiche, per impianti forza e luce, adatti conduttori macchine idroelettriche grande potenza, tubisti per condotture acque, rivestimenti da importante Società di elettricità Torino. Possibilità lunga carriera. — Indicare referenze, posti occupati, pretese, indirizzando domande, Sant'Anselmo, 5, Asti. 4558

OPERAI trovano intera Carrozzeria Solaro, Petrarca, 21. 4709

LEGNA asciutta non quintali, fascine legno tutto senza forte, rimborsi — Vespo, via Avigliana, 29, Torino. 2549

LEGNA asciutta, minimo prezzi ribassimi. — Orsini, via Nizza, 50. 2552

LEGNA esperimentalissima per calorifori, stufe, cucina, cotto, cotto, — Seuberia, via salazzo, 52 bis, Telefono 20-57. c 4667

LEGNAME lavori e Pitch pine travi, tavole, compensi — Carrera, Donati, 3. 4572

NOCE, acero, ciliegio, cruciati, tavole acquisto. — Luigi Gatti, modelli, Torino. 2551

ROTTAME ferro e ghisa compiamo grande quantità — Carrera, Donati, 3. 4256

SERRATIA completa vendesi. — Via Monti, 18. 2544

TUBI ferro, tubi piombo, spezzoni, raccordi, rinvasi, pulegge, smanigli, fibra, cinghie vendo lotti prezzi — Soverino, 11, 2000 Torino. c 4699

VENDONSI 15,000 litri e mezzi litri, damigiane, carretto a mano. — Cavour, 4. 2545

Domande di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

APPARTAMENTO signorile ufficì, donne stanze, primo oppure secondo piano, esposto mezzogiorno, cercasi, corsi Vittorio Emanuele, Siccardi, Vinzaglio, Oddero, oppure adiacenze Porta Nuova. Disposto rateizzazione. — Offerte dettagliate indirizzare Carlo Cavalchini, Mercadante Grassi, 11. 2555

GERGASI alloggio vuoto cinque, sei camere, cucina, in barriera Nizza. — Bercile, via Leonardo da Vinci, 9. 2566

GERDO piccolo negozio centro o pressi. — Angiono, 90, via Lamarmora. 1093

INDUSTRIALI, Affittasi locali con alloggi, tettoia, terreno 1500. — Roma, 53 2545

LIRE cento a chi mi procurerà alloggio 4-5 ammobiliato. — Benedetti, Carlo Alberto, 14. 2567

LOCALI uso pubblico mercato metri per uffici, magazzini, industria elettrica, cercansi. Kolra vecchia cinta daziaria, possibilmente centro Torino. Preziosi Capellone. — Offerte dettagliate Novara, via Lamarmora, 28. 2570

MANDIA proprietario affittasi locali piano terreno e primo piano casa padronale, posizione centrale, adatti esposizione vendita oggetti arte. Lunga esperienza. — Offerte prof. Mantovani, via Bogino, 13. c 4719

Camere mobiliate e pensioni
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CEMERE signorile presso distintissima famiglia. — Franchini, via Roccati, 1. 2542

CERCASI signorilmente camera, un poco libera. — Scrivere ingegnere Bernasconi, via Bainini, 7. 2533

STUDENTESSA cerca camera, pensione presso seria distinta famiglia. — Maria Margarino, posta. 2558

Affari vari
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Abbonandomi informazioni segretissime, in Nazionale, via Madama Cristina, 51. 2559

ABITI cappotti, modelli, pellicce compro, vendo. — Franco, Lagrange, 21. 2541

ARGENTERIE, gioielli, oro, polizza compro. — Montano, Botero, 6, piano primo. 2561

AUTOPIANO Milton recentissimo, pianoforte verticale, ottimo. — Perlo, Accademia Albertina, 3. 2562

BRILLANTI, perle, platino, oro comune, pago bene. — Subalpina, Lagrange, 21, piano primo. 2544

CARROZZINA vimini oppure legno, buono stato, adatta lino neonato, per bambini, possibilmente completa lenzuolini, cercasi. — Offerta Novara, via Lanza, 30. 2557

CAUSA privata vendo tre lotti lamiera, stoviglie, biciclette, diversi mobili. — Conti, Regina Margherita, 2. 2560

CEDONSI camera letto matrimoniale, salottino stile, cucina. — Michelassi, Vinzaglio, 16 bis. c 4703

CEDONSI cavalli, bardi, specchi, cornice, lavatrice per negozio parrucchiere signora piazza Carlo Felice, 5. 4707

CERCASI macchina Remington usata in ottimo stato. — Offerta Oberdorfer, corso Giov

CRONACA CITTADINA

Rivelazioni nel delitto dello squartatore

Pietro Balocco accusato di aver ucciso un altro individuo

per farlo credere l'assassino di don Gnavi

Il recente Decreto di amnistia ha fatto rievocare in questi giorni il fosco delitto dello squartatore del povero don Gnavi, poichè Pietro Balocco dovrebbe essere giudicato non più dal Tribunale Militare, ma bensì dalla Corte d'Assise. Non è quindi improbabile che l'incartamento voluminoso della istruttoria e difficile istruttoria venga fra pochi giorni trasmesso al magistrato civile, che alcuni mesi fa aveva dovuto cedere il posto a quello militare. L'indagine richiederà ancora parecchi mesi di lavoro, poichè molte circostanze si sono venute nel tempo complicando assai e nel fosco e terribile delitto, molte troppe pagine rimangono ancora oscure.

Il protagonista di questo sanguinoso romanzo non è un delinquente comune: è un uomo abile ed astuto, il quale sa tutte le schermaglie, e si difende con tutta la prudenza possibile, per non compromettersi con una frase, con una parola intempestiva. E quando il gioco diventa per lui pericoloso, si trincera dietro la scusa che troppo tempo è passato dall'assassinio di don Gnavi, per ricordare con precisione questo o quell'episodio. Tale sistema di difesa Pietro Balocco lo adottò nel novembre dell'anno scorso, subito dopo il suo arresto, durante gli interrogatori ai quali lo sottoposero il maggiore dei carabinieri, cav. Colombini, e non lo abbandonò più. Continua, quindi, a seguire la linea di condotta che si è tracciata, affermando che non egli uccise o fece uccidere don Gnavi, ma un altro: un individuo, che aveva con lui una strana rassomiglianza, un sosia. Ed ecco come Pietro Balocco tenda a sostituire tutte le linee della ricostruzione del delitto, fatta dall'Autorità giudiziaria, per creare ed alimentare il dubbio che l'assassino materiale del sacerdote di Caluso sia stato veramente quel presunto Antonio Rizzetti, che si suicidò nella località di Garelle, presso Massa Lubrense, lasciando quattro lettere, in cui si accusava senza reticenze autore della strage. Una di queste lettere era, anzi, indirizzata al Pietro Balocco.

Nel piccolo cimitero di Santa Maria della Neve

Diciamo che l'istruttoria durerà alcuni mesi ancora: essa è custodita con tutta la segretezza possibile, non una preziosa indiscrezione da noi nei giorni scorsi ci ha permesso di venire a conoscenza di particolari di un drammatico interesse. E un vero romanzo vissuto vieva, anzitutto, per chiarire a comprendere tutta l'importanza del rivolgimento avvenuto nel corso delle indagini richiamarci al sinistro episodio di Massa Lubrense, si ricorderà subito, che per quasi una settimana fece accorrere al piccolo Camposanto di Santa Maria della Neve magistrati e funzionari.

Nel luglio dell'anno scorso, in una modesta locanda di Sant'Agata dei Due Golfi denominata Caprile, — e che dista poco da Massa Lubrense, — un contadino, che stava falciando erba, trovò il cadavere di un uomo giovane ancora. La vicenda, giacchè non rivelavasi l'ipotesi del suicidio si affacciò immediatamente e fu anche accettata come fondata dalle Autorità, che compirono le constatazioni legali. E, poichè indosso al morto furono trovate le lettere, in cui lo sconosciuto si dichiarava assassino del sacerdote di Caluso, si disse senz'altro che questi doveva essere il Pietro Balocco. Parecchie diecine, tuttavia, sopravvero qualche giorno dopo, per più matura riflessione, assai meno chiare di quanto fossero sembrate dapprima, e l'Autorità giudiziaria di Torino, — lo stesso Procuratore del Re, comm. Colonnetti, se non andiamo errati, — ordinò che si procedesse ad uno scrupolosissimo e rigoroso esame del presunto suicida, per identificarne esattamente le generalità. Per stabilire appunto l'identità precisa di colui che era stato creduto il Pietro Balocco fu chiamato il maresciallo dei carabinieri di settimo Torinese, il quale aveva avuto in passato qualche dimestichezza coll'assassino di don Gnavi.

Invitato a Torino dal Procuratore del Re — la narrato il maresciallo, — trovai nell'ufficio un agente dicevano, cugino del Balocco, ed entrambi ricevevano l'ordine di partire subito per Massa Lubrense. Ricordai che il cugino mi interessò con insistenza, per sapere se io riconoscessi esattamente la fisionomia del Balocco, e perchè se domandai se insieme in sospetto, tanto che lo fece di non avere ben presente la figura dello squartatore. Prendemmo appuntamento alla stazione, dopo stabilita l'ora della partenza, ma il cugino non si trovò al treno ed io partii solo. Ritrovai poi tardi l'agente delegato a Sorrento, poichè egli era partito col treno successivo, e ci recammo insieme al piccolo Cimitero di Santa Maria della Neve, dove giaceva il presunto suicida.

«Era il cadavere di un giovane di venticinque anni, o poco più, di statura inferiore alla media, piuttosto tarchiato; il viso era imbrattato di sangue; i capelli apparivano neri, piuttosto lunghi e lisciati; le sopracciglia folte e quasi unite, segno caratteristico era la notevole asimmetria del naso, che pendeva a sinistra. Particolare molto strano: il morto aveva i calzoni in disordine e sbottonati, mentre la giacchetta era chiusa. Nessun dubbio che il morto avesse tutte quante le più spiccate caratteristiche del mentalmente, ed egli non poteva assolutamente essere confuso col Balocco, il quale ha le sopraciglia ben aperte, i capelli ricciuti ed un neo marcato sulla guancia. Nonostante questa differenza spiccatissima di connotati, l'agente dicevano, che era venuto in mia compagnia, appena vide il cadavere, uscì dalla stanza, dicendo di riconoscere suo cugino, e si credette in dovere di restare almeno fuori di compianto. Allora entrai io, nè suol dirsi, in scena io, assicurando che il Balocco non aveva col morto la minima rassomiglianza. Questa mia deposizione ripetei al magistrato del luogo, un giovanissimo pretore, il quale, anzi, espose la necessità di fare indagini; ma non ottenni alcuna autorizzazione per ciò e dovetti tornarmene in Piemonte».

Le quattro lettere falsificate

Questi ricordi del maresciallo di Settimo Torinese, la cui deposizione ebbe per i magistrati di Torino una importanza eccezionale. La morte del presunto Antonio Rizzetti apparve quindi molto misteriosa, tanto più che a complicare la romanzesca avventura erano venute in luce le quattro lettere trovate in tasca al morto. Esse erano indirizzate: l'una alla famiglia dell'assassinato, don Gnavi, la seconda al Pretore di Sorrento, la terza al Procuratore del Re di Torino, e la quarta precisamente al Pietro Balocco, in via Donizetti 2, a Torino, dove lo squartatore del sacerdote, come si sa, aveva un *pied-à-terre*, e dove portò la famosa valigia di cuoio contenente i resti della sua infelicissima vittima.

Queste lettere recavano la firma di Antonio Rizzetti ed il contenuto era pressochè identico, si diceva in esse che Pietro Balocco era innocente e che proprio lui, Rizzetti, aveva compiuto il delitto. L'Autorità giudiziaria volle indagare nel mistero: le vedremo in seguito con quali risultati) e venne nel convincimento che le lettere costituissero un ardito stratagemma per discolpare il

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA

Le ragioni del Montenegro

I problemi marinaro e finanziario

Il Consiglio dei dieci e i capi di governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Domani la Conferenza dei dieci, in attesa di Lloyd George, ascolterà le ragioni di un incaricato del Re del Montenegro. Contro i discendenti della Casa Petrich un ministro traditore mandò una assemblea per l'unione del Montenegro alla Serbia, ai creati, agli slavi. In questa assemblea fu fatta votare l'unione del regno jugo-slavo, cosa questa che implica la caduta della dinastia. Ma il ministro Plamenatz, che parlerà in nome del Re di Cettigne, avrà un discreto gruppo di ragioni per qualificare a fondo i desiderate dell'assemblea di Cettigne. Può darsi che si venga a conoscere, per via del Montenegro, taluni retroscena finanziari della propaganda jugo-slava legata a doppio filo con la grande banca di Francia. Altrettanto forte sarà la difesa dell'altro Sovrano implicato, il Re di Serbia.

Comunque, d'affare del Montenegro è una parentesi, perchè, nonostante gli indugi, tutti i delegati hanno intenzione di affrontare ora le questioni con la Germania. Parevà che si potesse fare senza di Lloyd George, ma ma indiscrezione odierna ci avverte che egli non ha lasciato a Parigi un sostituto con ogni larghezza di poteri come ha fatto Wilson. Il telegrafo fra Parigi e Londra batte ininterrottamente, ma non basta. Si attende la presenza. Non si tratta solo di decidere l'occupazione della riva sinistra del Reno, ma è stata anche del dominio dei mari. L'Inghilterra domanda senz'altro l'affondamento della flotta di guerra tedesca e molta padronanza su quella mercantile. Legate queste richieste al fatto di tante colonie tedesche divenute in guisa alla onorabilità degli interessi inglesi in Mesopotamia ed in Asia Minore, e dite voi se dinanzi alla Conferenza l'Inghilterra non avrà molto da dire. Ma da dire ha anche la Francia, la quale, oltre la frontiera del Reno, chiede garanzia duratura per sè e per il Belgio. Per esempio, la flotta tedesca, secondo le vedute e le aspirazioni francesi, non deve affatto essere affondata, ed in Asia Minore vi deve essere posto per la bandiera francese.

La Francia si spiega bene perchè l'Inghilterra vuole l'affondamento della flotta tedesca: essa è a posto. Nonostante le perdite, con le nuove costruzioni ha oggi una flotta superiore a quella del 1914, superiore a tutti i paesi del mondo e, se dovesse dividere la flotta tedesca fra gli alleati vincitori, a lei non toccherebbe nemmeno una torpediniera, almeno se l'assegnazione si dovesse fare con certi criteri di distribuzione. La Francia ha perduto durante la guerra e non ha potuto ricostruire; quindi essa domanda buona parte della flotta nemica. L'Italia pure ha infitto le più grandi perdite sul mare al nemico e oltre alla ragione delle proporzioni, ha quella della benemerenza e del valore. Non vi è dunque ragione per l'Italia e per la Francia di affondare la flotta militare tedesca.

Accennato così al problema marinaro della guerra, è interessante rilevare un dissenso, che si manifesta a proposito del problema finanziario. È stato accennato alla possibilità che il debito di guerra degli Alleati possa fare oggetto di una obbligazione internazionale. Ora, il «New York Herald» afferma che i Delegati degli Stati Uniti alla Conferenza sono ostili a lasciar risolvere dalla Società delle Nazioni l'incognita finanziaria della guerra. A tale proposito, una personalità americana autorizzata ha fatto al Ministro Pichon un'allusione ad un'operazione finanziaria della Società delle Nazioni. Gli americani mantengono che ogni progetto di internazionalizzazione dell'eredità di guerra e di consolidamento del debito, sarebbe estremamente svantaggioso per gli Stati Uniti. L'America è disposta a discutere nuovi prestiti verso le Nazioni alleate, a buonissime condizioni, ma incontrerebbe la disapprovazione dell'intero popolo americano ogni progetto destinato a lasciar supporre che dalla Lega delle Nazioni si tardello finanziario dell'Europa.

Da molti indizi si può rilevare che l'on. Orlando sarà a Parigi presto. Al primo accenno di discussione svoltasi ieri, lunedì, intorno ai problemi militari ed amministrativi, le cui conclusioni dovranno rappresentare i capisaldi del trattato di pace o almeno dei preliminari di pace, si è posto in luce la necessità che ogni deliberazione sia confortata dall'adesione del capo di Governo. Siccome poi la gravità della situazione si fa ogni giorno più evidente, e tale da prevedere che, prima di ogni deliberazione definitiva, il nostro presidente del Consiglio interverrà al Consiglio dei dieci.

Idee francesi non wilsoniane

"Non potendo spostare Parigi spostaremo la frontiera prussiana,,

Parigi, 4, notte.

In un banchetto offerto a Pietro Jean, capo della missione di propaganda per l'America latina, tra l'altro, fu detto: «La nostra capitale è troppo vicina alla frontiera e siccome non vogliamo spostare la capitale, bisognerà bene spostare la frontiera, e quando noi avremo una frontiera invulnerabile e sicura, domanderemo che tra Coblenza, fronte a Il fiume non si lasci vedere alcuna sentinella prussiana. La Francia non può più offrire come riscatto il sangue suo e deve prendere le proprie precauzioni per se stessa e per il mondo».

Ucraini e polacchi riprendono le ostilità

I negoziati sotto l'egida della Conferenza falliti

Posen, 4 (ritardato).

Un telegramma da Leopoli dice che, malgrado tutti gli sforzi della Commissione interalleata per persuadere gli ucraini ed i polacchi ad accettare l'armistizio, non si è potuto ottenere nulla. I negoziati sono stati rotti e le ostilità sono ricominciate. I membri della Missione polacca si proporranno probabilmente di lasciare Leopoli per unirsi all'altra Commissione polacca, che si trova a Posen. Secondo notizie dalla frontiera tedesco-polacca, da tre giorni i tedeschi rinnovano gli attacchi su tutto il fronte. La Commissione interalleata ha assistito domenica alla cerimonia per la benedizione dell'artiglieria e di tutte le truppe polacche di Posen, le quali hanno salutato la Missione al loro passaggio. I polacchi avevano l'aspetto perfetto e sembrano ben sfiare, diffidentemente si sarebbero potuto credere che si trattasse di un esercito costituito da sei settimane soltanto. Esso comprende approssimativamente 50 mila uomini, i quali aumentano ogni giorno in seguito agli arruolamenti volontari. La Missione ha percorso le vie principali, decorate di bandiere alleate e polacche. Regna grande entusiasmo.

(Reuter).

Gli ucraini bombardano la ferrovia Leopoli-Cracovia

Londra, 5.

L'Agenzia Reuter ha da Leopoli in data 4 corrente: Gli ucraini, rompendo l'armistizio cominciano a bombardare la ferrovia Leopoli, Cracovia.

Il Governo di Belgrado

invitato a richiamare la Delegazione alla Conferenza

per protesta contro il patto di Londra

Zurigo, 4 notte.

Si fa da Lubiana che l'Ufficio lubianese della Stampa comunica che la Commissione esecutiva del partito democratico jugo-slavo ha deciso di invitare il Governo di Belgrado a richiamare la Delegazione jugo-slava alla Conferenza della pace di Parigi se il patto di Londra dovesse ancora servire di base ai negoziati per stabilire i confini tra la Jugo-Slavia e l'Italia. Comizi di donne in tutti i paesi jugo-slavi chiedono che Gorizia, Trieste, l'Istria, la Dalmazia e Fiume siano unite alla Jugo-Slavia ed è stato trasmesso un ordine del giorno in questo senso alla Conferenza di Parigi accolto alla figlia del presidente Wilson, l'ex-capitano protopisconi Giurcan, Popovanich, sino agli ultimi tempi austriacante devoto alla dinastia, è stato nominato ministro a Vienna.

Le nuove giornate spartachiane

Morti e saccheggi a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 4, notte.

A Berlino stamane non vi furono disordini, mentre la scorsa notte si ebbero incidenti, alcuni morti e feriti e di saccheggi. La città è animatissima. Oggi mancano i treni e i figli non sono usciti. Il Comitato dello sciopero pubblica un giornale contenente le domande che vi ho comunicate, ma non quella che si processino gli Hohenzollern, Ludendorff e Hindenburg. A Dresda, a Jena e in altre città la proposta di sciopero è stata respinta. Noske avrebbe dichiarato che lo stato d'assedio a Berlino sarà applicato col massimo rigore: i saccheggiatori saranno fucilati sul posto.

a. a.

Industriali, operai, agricoltori

discutono e approvano i postulati

della Delegazione Italiana del lavoro alla Conferenza

Roma, 4, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Baldini, ieri ed oggi si è avuto luogo l'importante Convegno convocato dal Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, per una completa discussione sulle direttive seguite dalla Delegazione italiana presso la Commissione esecutiva della Conferenza della pace per la legislazione internazionale del lavoro, come presenti e ricordiamo della Delegazione: Ministro Nitti, on. Pietro Chiesa, on. Labriola, on. Abbiate, on. Longinotti, ed anche l'on. Turati. Il Convegno, presieduto dal sottosegretario Cattaneo, Agnesi, Cenna, Lollini, Olivetti, Perrone, Scalpi, Torlonia e Tortorici, ai quali hanno preso parte Bruno, Bonazzi, Grandis, Galli, l'on. Quaglino, Remia per gli interessi agricoli erano presenti l'on. Soleri e il dottor Mazza. L'Amministrazione era rappresentata dal comm. Fabiani, dal comm. De Michelis, dall'ing. Locatelli, dal dottor Solimei, dal dottor Marcilla e dal dottor Cara.

Il barone Magni dos Marches illustrò i capisaldi della proposta britannica per la istituzione di un organo permanente internazionale, che nell'interesse della Società delle Nazioni dovrà preparare le convenzioni internazionali sul lavoro. L'on. Colajanni mise in evidenza la portata delle varie proposte presentate dalla Delegazione italiana, specialmente nei riguardi dei maggiori poteri da attribuire alla istituenda Conferenza internazionale permanente, circa il carattere veramente internazionale della istituzione, alla quale devono partecipare tutte le Nazioni, circa l'opportunità d'assicurare una rappresentanza anche agli interessi agricoli e sulla necessità che il limitato di poco centinaia di mediante di clausole sociali. Seguì un'ampia ed animata discussione, nella quale le rappresentanze industriali e le rappresentanze operaie si trovarono in piena armonia nell'apprezzare i punti di vista sostenuti dalla Delegazione italiana.

La discussione vasta anche a proposte e proposte delle proposizioni formulate dalla Delegazione italiana circa la giornata legale internazionale di otto ore e sulla situazione del controllo operaio da esercitare sulle aziende industriali si concluse. Presero la parola gli onorevoli Colajanni, Guido Oliveti, Perrone, Turati e Turlonia per gli operai, poi Perrone, Bonazzi, Grandis, Galli e Lollini. Per la Delegazione italiana si intrattennero sulle varie questioni il barone Magni dos Marches, l'on. Colajanni, il comm. Fabiani, il comm. De Michelis, il dottor Marcilla e il dottor Cara. Si è così stabilito che la Delegazione italiana ritorni a Parigi per la discussione definitiva della convenzione internazionale del lavoro, e che, prima di ogni deliberazione definitiva, il nostro presidente del Consiglio intervenga al Consiglio dei dieci.

S.

I francobolli per lettere a 45 centesimi

Le cartoline a 15

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Il «Matin» annuncia che, data l'imposta, per la spedizione di lettere postali sul territorio francese, per l'estero e per le colonie, a 45 centesimi, e per le cartoline a 15 centesimi, il governo francese ha deciso di emettere nuovi francobolli di questi valori.

La bolletta dell'ex-re Costantino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Telegrafano da Atene che il presidente del consiglio Venizelos ha ricevuto da quest'ultimo, rimasto in Svizzera, invito all'ex re Costantino ed a tutta la famiglia reale decaduta l'ordine di mettere a vendita all'incanto tutti i loro beni mobili e immobili, ed in caso di rifiuto di ottemperare a questo ordine, di vendere coattivamente tutti i beni mobili e immobili dell'ex-regina Sofia. La somma così ricavata sarebbe destinata ai profughi.

c.

Una pugnalata per un pacchetto di sigarette

Napoli, 4, notte.

Stamane umanità ad una tabaccheria fra la grande folla che stazionava in attesa della distribuzione delle sigarette, vi era il capitale di fanteria Nino Marchese, di anni 25. Il Marchese, sopraggiunto poco bene legge e sofferente per ferite di guerra, ha preso un soldato di fanteria, che era presso l'uscio della tabaccheria, di comperargli un pacchetto di sigarette. Alla richiesta il soldato reagiva con parole insolenti. Il Marchese non volle insistere oltre e si era andato brontolando, ma l'altro giunto a metà il ricevimento del capitale, gli corse dietro e raggiuntolo subito, gli vibrò una pugnalata nella schiena. Il Marchese, trasportato all'ospedale, è stato ricoverato in pericolo di vita. Il feritore è stato identificato per Iolo Marullo Antonio, fratello del gestore della rivendita interessata.

Furti dei Bogni a Milano

Milano, 4, notte.

La Polizia di Milano ha dovuto accertarsi dell'assassinio del tenente Bogni. Infatti è risultato che il Bogni, dopo il pranzo al ristorante, si era messo a correre in carrozza per diverse ore, senza scopo, per quei dintorni, quindi andò a cenare alla stazione e venuto per proseguire il conto di pagare. Quando avvenne l'arresto del Bogni e fu rivelato che egli altro scopo si era quello per Mainverna, gli allarmisti nonostante si ricordarono dell'orologio preso quello e in que sti giorni poi arrestato di fotografo l'assassino fu riconosciuto anche come il padre lavano ricercato. Così il cadito dei Bogni fa nuovamente continuamente, qualcuno fatte quelle siano dove... l'arresto trasportati, rispetto a quanto gli prese sulla coscienza.

I furti dei bagni a Milano

Milano, 4, notte.

Stamane alle 11, munito di tutti i conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Nina Brignardelli

Vedova del Cav. Efisio Valenzano

Ne danno il doloroso annunzio le sorelle MARGHERITA ved. CAGELLA; TERESA ved. CAVALLO; ANGIOLINA; coi cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Campana, 31.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta).

Gli spettacoli d'oggi

CIRCARELLA (Stazione Orbal. — Riposo.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI — Ore 15: «Maria e Maria», commedia di S. Lopez. Serata di beneficenza (ultima volta stagione).
SERRE — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Tesio-Cimelli) — Ore 20.30: «I dei amore», commedia di Leonello Pierani.
GIANDUJA (Diurno) — Tempest. Fratelli Lupo — Ore 20.30: «L'inafferrabile», di Kaiser e Grisla.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 1170) — Varietà di primissimo ordine.
CINEMA ALBA — Rappresentazione cinematografica.
Teatri Interpreti: M. Jacobini, A. Ralph.
BIST MILANO - Ebra Nuova ore 14-18.30 - Concerto.

Le ultime tornate

della legislatura

I deputati si separeranno domenica

Roma, 4, notte.

Domani sera alla Camera, o giovedì al più tardi, i socialisti chiederanno l'immediata o quasi discussione della mozione per la riforma elettorale che dovrebbe essere svolta dall'on. Turati, secondo la mozione la Camera dovrebbe deliberare che le elezioni generali debbano compiersi collo scrutinio di lista a larga base e con la rappresentanza proporzionale. La mozione fu accolta sino a mezzanotte oltre un centinaio di firme, raccolte tra socialisti, radicali, cattolici e liberali riformatori di destra. L'on. Orlando si opporrà alla domanda che la mozione sia svolta nell'attuale periodo di lavori parlamentari. Nella richiesta dell'on. Turati e nella risposta dell'on. Orlando sarà contenuta una discussione sul merito della riforma. Il Presidente del Consiglio rinnoverà, anche ad esse largo svolgimento, le dichiarazioni fatte alla Commissione di deputati incaricati di riferegli la decisione della pentultima adunanza parlamentare pro riforma. La discussione sarà portata dal Presidente del Consiglio, non sulla questione principale, cioè la convenienza o meno dello scrutinio di lista, ma bensì sull'impossibilità materiale di applicare in tempo utile la riforma e sulla non convenienza che la Camera attuale prolunghi ancora di sè la propria esistenza per discutere ed approvare la riforma elettorale. Sono queste le argomentazioni essenziali del Governo contro le quali si schiera ora l'ex ministro degli Esteri on. Tittoni, aperto fautore dell'applicazione pressochè immediata della revisione di lista, d'altronde, dopo le dichiarazioni di Orlando, oratori favorevoli allo svolgimento della mozione ed oratori contrari. Si verrà poscia alla decisione e forse ad un appello nominale, in quest'ultimo caso, si, come sembra, il Governo metterà la questione di fiducia, volendosi per la discussione della mozione Turati-Modigliani non tutti certi i cento firmatari. Comunque, la Camera a grande maggioranza accoglierà la proposta dell'on. Orlando e della riforma con la Camera attuale, non se ne parlerà più. Sbarazzato il terreno da questo spinoso argomento, la discussione sulle comunicazioni del Governo si avvierà verso la fine. L'on. Orlando, a quanto si dichiara nelle sfere ministeriali, deve partire lunedì 10 marzo alla volta di Parigi. I deputati si separeranno domenica sera per non riunirsi forse più durante l'attuale legislatura. Le elezioni si giunge sono confermate come probabili anche dalla chiamata a Roma di molti Prefetti.

La discussione sulle comunicazioni del Governo venne ripresa con un solenne discorso dell'on. Soleri, molto coraggioso in materia militare malgrado il ministro della Guerra credette opportuna qualche promessa immediata. L'on. Soleri tocca tali delicati che la Camera approvò, quando sostenne che si vorrebbe mantenere la bardatura di guerra anche durante la pace. L'on. Soleri cita come un segno di questa tendenza quei capitani di stato Maggiore divenuti generali senza aver mai fatto un giorno di guerra e senza aver comandato una compagnia. L'on. Di Cesarò, interrompendo, fece il nome del generale Stola, addetto militare all'Ambasciata di Londra e che nelle recenti polemiche in seno alla Commissione di Guerra della Camera ebbe parte principale. L'on. Soleri provocò il primo intervento del ministro della Guerra deplorando che al Ministero della Guerra sia entrato il male ed è a causa di tali precedenti necessari. Il generale Zaviella difese l'operato che la tendenza ad isterilire la burocrazia militare sarà da lui severamente combattuta sarà la sua unica mira il bene dell'esercito. La Camera approvò vivamente le energiche dichiarazioni del ministro come aveva approvato gli onesti rilievi dell'oratore. L'on. Orlando è atteso nel fatto oggi in una grave polemica in Parlamento dopo una grave malattia che lo aveva per parecchi anni allontanato. Ha preannunziato un secondo discorso fra qualche giorno, che da molti politici di giornalisti quale è il deputato riformista abruzzese. L'on. Calò volle avvicinarsi al tipo di discorso dell'on. Barzilai dell'antica maniera. La Camera ascoltò, [illegible] Impressione di una soluzione [illegible] Presidente-Consiglio. Presidente-Consiglio. Sicchè il ministero attuale potrebbe essere di vita una stanza di commissione. Ora, Calò, da buon riformista, ne vuole [illegible] il presente partito, lasciando al [illegible] due dei più evidenti contrasti. [illegible] Romani. La seduta si è chiusa con il discorso dell'on. Peverse. La Camera sollecitata di vivi complimenti la lettura del [illegible] di Trentino [illegible] per [illegible] contro [illegible] nazionale [illegible] per [illegible] Mussolini [illegible] Camera [illegible] Camera [illegible] Camera